



PAC: Sostegno agli agricoltori o alle lobby?  
(pag.4)



## **PAC** **IL PROBLEMA È L'HOBBISTA** **... O IL LOBBISTA?**

**Quando i soldi ai veri agricoltori?**

*in questo numero...*

### L'APPROFONDIMENTO

*Una svolta per  
il settore?*

**Il nuovo piano  
olivicolo nazionale**

\_\_\_\_\_ pag. 10 \_\_\_\_\_

### DALLE REGIONI

*Il trend*

**Esportazioni delle  
regioni e consumi  
delle famiglie**

\_\_\_\_\_ pag. 14 \_\_\_\_\_

### IL FOCUS

*Xylella Fastidiosa*

**Aggiornamenti e  
sfide per le coltivazioni  
mediterranee**

\_\_\_\_\_ pag. 28 \_\_\_\_\_



**foglie TV**

AGRICOLTURA  
AGROALIMENTARE  
TURISMO RURALE

# IL MONDO DELL'AGRICOLTURA A PORTATA DI MANO

**MAGAZINE - WEB TV - WEBINAR**

Iscriviti alla newsletter per ricevere  
tutti gli aggiornamenti.

[www.foglie.tv](http://www.foglie.tv)



## QUINDICINALE DI AGRICOLTURA AGROALIMENTARE TURISMO RURALE

Iscritto all'Albo Cooperative a  
Manualità Prevalente N.A182952

### EDITRICE



G.Ed.A. Giovani Editori Associati  
Soc. Coop.

Via A. De Pretis 81/A - 70015 - Noci (BA)

### Direttore Responsabile

Rocco Devito

### Grafica e impaginazione

Simone Laruccia - simonelaruccia.it

### Collaborano

Donato Panelli, Antonio Resta,  
Rocco Resta, Nicola Trisolini,  
Antonietta Cea, Simone Laruccia,  
Raffaele Cicorella, Francesca Galizia,  
Francesco Maldera, Ugo Picciotti

### Stampa

Grafica o8o - Modugno (BA)

Registrato  
al Registro Nazionale della Stampa  
Tribunale di Bari  
N. 61/06 del 15/11/2006

### www.foglie.tv

segreteria@foglie.tv  
+39 328 043 5635

Iscritta al Registro Operatori  
Comunicazioni ROC n.26041

TESTATA GIORNALISTICA  
ACCREDITATA

<b>Editoriale</b>	
PAC: Il problema è l'hobbista... o il lobbista?	4
<b>L'approfondimento</b>	
TEA vs OGM: differenze fondamentali	6
<b>Le interviste</b>	
Ricambio generazionale in agricoltura	8
<b>L'approfondimento</b>	
Il nuovo Piano Olivicolo Nazionale: una svolta?	10
<b>Dalle regioni</b>	
Esportazioni delle regioni italiane	14
<b>Il trend</b>	
Consumi alimentari delle famiglie	16
<b>Il trend</b>	
La Puglia e l'ortofrutta: storia di eccellenza	20
<b>News</b>	
Convegno 4 Aprile @ Sammichele: Il ciliegeto del futuro	26
<b>Il focus</b>	
Xylella fastidiosa: coltivazioni mediterranee	28
<b>Rubrica</b>	
Controllo biologico di Drosophila Suzukii	30

## Partners



# PAC

## Il problema è l'hobbista ...o il lobbista?

---

Quando i soldi ai  
veri agricoltori?

Il Commissario europeo per l'Agricoltura, Christophe Hansen, ha recentemente sottolineato l'importanza di ridefinire il concetto di "agricoltore attivo" nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC).

Le dichiarazioni di Hansen evidenziano un impegno verso una riforma della PAC che privilegi gli agricoltori attivi, promuova il ricambio generazionale e assicuri un sostegno equo ed efficace al settore agricolo europeo. Questi sono i 3 pilastri che per Hansen devono connotare la nuova PAC: l'obiettivo è garantire che i fondi vengano destinati a chi effettivamente lavora la terra, evitando che grandi imprese agroalimentari ne beneficino indebitamente.

Hansen ha affermato: "Non voglio nemmeno chiamarli agricoltori", enfatizzando la necessità di supportare chi affronta quotidianamente le sfide del settore agricolo. Inoltre, durante una conferenza organizzata dall'ECVC a Bruxelles, Hansen ha ribadito che i fondi della PAC dovrebbero sostenere principalmente piccoli agricoltori, aziende familiari e giovani che desiderano intraprendere la carriera agricola. Ha enfatizzato la necessità di evitare che i sussidi finiscano nelle mani di grandi consorzi agroalimentari, sottolineando l'importanza di indirizzare il sostegno verso chi contribuisce attivamente alla produzione agricola.

Hansen ha anche riconosciuto che il sostegno della PAC è essenziale per aiutare gli agricoltori, compensarli per i servizi ecosistemici e supportarli negli investimenti necessari per affrontare le sfide future. Ha sottolineato l'importanza di garantire che il mercato remunerati adeguatamente gli agricoltori e di proteggere le terre agricole, mirando a una maggiore equità e redditività nel settore. Una storia che sentiamo da quasi un decennio: già nel 2019 su richiesta della commissione per il Controllo dei bilanci, i tecnici del Parlamento europeo avevano ripetutamente evocato in uno studio il problema della concentrazione dei fondi Ue a favore dei grandi gruppi e l'assegnazione di tante risorse ai "latifondisti", prevalendo il criterio degli ettari di terra coltivata.

Nonostante le promesse della Commissione di distribuire i fondi della nuova Pac in maniera più corretta e omogenea, con attenzione maggiore ai giovani e alle zone rurali isolate, la fetta più grande della torta dei sussidi spetta ancora a po-

chi soggetti. La responsabilità non va attribuita solo a Bruxelles, poichè le decisioni finali sul Piano strategico nazionale e sugli eco-schemi, cioè a chi di fatto debba ricevere i soldi, spettavano comunque ai governi degli Stati membri. Io invece provo ad elaborare un contro elenco, minimal ma penso efficace: di fatto i problemi della nostra agricoltura poggiano su 3 pilastri (giusto per utilizzare un termine abusato da anni a Bruxelles): disequilibrio nei rapporti di forza tra anello produttivo ed anello commerciale e distributivo; mancanza di manodopera; dumping tra imprese sane ed imprese che non rispettano norme etico-sociali (caporalato, ampio uso al lavoro nero e grigio) ed ambientali (utilizzo di prodotti fitosanitari non legali in Ue). E' vero abbiamo una legge contro le pratiche sleali anche in Italia, nel pieno recepimento di una direttiva europea, ma quante volte è stata utilizzata?

Mancanza di manodopera, il problema è serio. Serve una mediazione efficace tra la forza lavoro e le imprese, ma dite: i nostri politici hanno capito che fino a quando il "caporale" è l'unica figura in grado di trovare una "squadra" di 10 persone alle 6 del pomeriggio (sempre perchè chi ha il coltello dalla parte del manico può fare richieste di questo tipo, ovvero movimentare tonnellate di prodotto dal campo al magazzino dalla sera al mattino, o viceversa) il lavoro etico, sano e di qualità non potrà mai svilupparsi? Nessun territorio o nessun areale è immune dalla piaga del lavoro nero o grigio (con i sistemi ben noti a tutti), persino nei territori dai nomi altisonanti in etichetta che si fregiano di tutti i regimi di qualità possibili e immaginabili. Il problema c'è e va affrontato, se è vero che anche la GdO si sta preoccupando da qui a 15 anni di chi lavorerà in magazzino.

Calo demografico e gestione delle politiche migratorie sono facce della stessa medaglia. E poi c'è il dumping che per noi agricoltori è IL problema, mentre per chi siede ai piani alti è un non problema, anzi una merce di scambio nel gioco della geo-politica. Già perchè (e i dazi di Trump lo stanno dimostrando) c'è chi gioca a farsi i dispetti con la nostra vita (per non dire altro), mentre ci sono interessi enormi che vengono difesi fuori dai nostri confini da portatori di (troppi) interessi operanti nelle nostre filiere. La realtà è questa. Lo si dica al Commissario Hansen: il problema non è l'hobbista! Il problema è il lobbista!!

**Editoriale a cura di Donato Fanelli**

# TEA VS OGM: DIFFERENZE FONDAMENTALI E IMPATTI SOSTENIBILI

Il dibattito riguardante l'uso delle biotecnologie in agricoltura e alimentazione è sempre più attuale e coinvolge una serie di tematiche scientifiche, ambientali ed etiche. Due concetti che emergono frequentemente in questo contesto sono i **Trattamenti Enzimatici Avanzati (TEA)** e gli **Organismi Geneticamente Modificati (OGM)**. Sebbene entrambi siano legati all'innovazione tecnologica e alla manipolazione di organismi per migliorarne le caratteristiche, le loro metodologie e i loro impatti sono molto diversi.

## Cos'è un OGM?

Un OGM è un organismo il cui materiale genetico è stato alterato in modo artificiale mediante l'introduzione di geni provenienti da un altro organismo. Questo processo, conosciuto come **modificazione genetica**, permette di trasferire caratteristiche specifiche, come la resistenza a malattie, la tolleranza a determinati pesticidi, o la capacità di crescere in ambienti estremi. Gli OGM sono utilizzati principalmente in agricoltura per creare colture che possano rispondere meglio alle sfide ambientali, come la scarsità d'acqua o le infestazioni di parassiti.

## Esempi comuni di OGM includono:

- Mais Bt: modificato per produrre una proteina che lo rende resistente ai parassiti.
- Soia resistente al glifosato: progettata per tollerare l'uso di erbicidi senza danneggiare la pianta.

Gli OGM sono oggetto di discussione per via delle loro implicazioni ambientali e sanitarie, con alcuni che sostengono i benefici in termini di resa agricola e sostenibilità, mentre altri sollevano preoccupazioni riguardo alla biodiversità e ai potenziali rischi per la salute.

## Cos'è un TEA?

Il **Trattamento Enzimatico Avanzato (TEA)** è una tecnologia che sfrutta l'uso di enzimi per modificare o migliorare le proprietà di determinati prodotti, come cibi e bevande. A differenza degli OGM, i TEA non comportano la modifica del materiale genetico di un organismo, ma piuttosto il trattamento dei suoi componenti attraverso reazioni chimiche naturali. Gli enzimi sono proteine che accelerano reazioni chimiche senza essere consumate nel processo.





Nel settore alimentare, i TEA vengono impiegati per migliorare le caratteristiche di gusto, texture, e conservabilità di prodotti come formaggi, pane, birra e succo di frutta. Un esempio di TEA è l'uso di enzimi per migliorare la digeribilità dei cereali o per ridurre la quantità di zuccheri nei prodotti dolciari.

Inoltre, i TEA sono visti come un metodo più "naturale" rispetto agli OGM, in quanto non richiedono l'inserimento di geni da altre specie, ma lavorano con i principi biochimici già presenti negli organismi. Ciò li rende spesso più accettabili per i consumatori preoccupati per la sicurezza degli OGM.

### Differenze Chiave tra TEA e OGM

#### 1. Tecnologia e Metodo di Modifica

- OGM: Implica l'introduzione diretta di geni estranei nel DNA di un organismo, creando una nuova varietà con caratteristiche migliorate.
- TEA: Utilizza enzimi per modificare o migliorare proprietà fisiche o chimiche di un prodotto senza alterare geneticamente l'organismo di partenza.

#### 2. Impatto sul Genoma

- OGM: Modifica il genoma dell'organismo, portando a cambiamenti permanenti nel suo DNA.
- TEA: Non comporta modifiche genetiche, ma agisce a livello biochimico senza alterare il patrimonio genetico.

#### 3. Accettazione e Regolamentazione

- OGM: Sono soggetti a rigorosi controlli normativi in molti paesi, con regolamenti che variano da nazione a nazione. Alcuni paesi, come quelli dell'Unione Europea, impongono severe restrizioni sull'uso

degli OGM.

- TEA: Essendo una tecnologia che agisce a livello enzimatico, non è soggetta alle stesse normative rigorose degli OGM, anche se viene comunque monitorata per la sicurezza alimentare.

#### 4. Sostenibilità e Impatti Ambientali

- OGM: Possono avere impatti positivi, come la riduzione della necessità di pesticidi, ma suscitano anche preoccupazioni riguardo alla biodiversità, all'inquinamento genetico e all'effetto sul lungo termine sull'ambiente.
- TEA: Possono contribuire alla sostenibilità migliorando l'efficienza dei processi produttivi senza alterare l'ecosistema naturale. Tuttavia, l'impatto ambientale dipende dall'applicazione specifica.

### Conclusioni

Sebbene i Trattamenti Enzimatici Avanzati (TEA) e gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)\*\* possano sembrare simili in quanto entrambi mirano a migliorare i prodotti agricoli e alimentari, le differenze tra i due sono fondamentali. Gli OGM comportano modifiche al materiale genetico di un organismo, con implicazioni di lungo periodo per l'ambiente e la salute, mentre i TEA agiscono più a livello biochimico e sono spesso visti come un approccio più "naturale" e meno invasivo.

Entrambe le tecnologie offrono vantaggi in termini di efficienza e sostenibilità, ma richiedono un attento bilanciamento tra innovazione, sicurezza e impatti ambientali.

**Editoriale a cura della redazione**

# RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA UNO DEI PIÙ GRANDI RITARDI CHE SCONTA IL PAESE



Calano gli iscritti alle facoltà di Agraria a vantaggio di altre facoltà e questo non va bene. A dirlo è il presidente del Collegio dei Periti agrari e periti agrari laureati **Mario Braga** e già da queste parole si comprende qual è il suo pensiero su: l'istruzione agraria. Numerosi e interessanti sono i suoi riferimenti al marchese Cosimo Ridolfi, agronomo dell'ottocento creatore del primo Istituto Agrario in Italia. Con entusiasmo e competenza Braga, nato e formatosi nella Brescia di Mino Martinazzoli, parla in questa intervista di istruzione e di molte altre questioni ed in particolare del ricambio generazionale in agricoltura che – non si stanca di ripetere – tarda ad arrivare.

## Come spiega il fatto che non ci sia ricambio in agricoltura?

Il ricambio generazionale in agricoltura è uno dei più grandi ritardi che sconta il nostro paese, vantando in Europa l'età media più alta, credo derivi da l'aver trascurato e sottovalutato, ovvero affrontato inadeguatamente la questione. Nella migliore delle ipotesi la trasmissione delle aziende avviene da padre in figlio con una certa riluttanza degli anziani a lasciare. Fenomeni di invecchiamento degli imprenditori agricoli e di ritardo innovativo – poco più del 15% delle imprese agricole italiane è informatizzato – sono elementi fra loro connessi e siamo già nel bel mezzo dell'era dell'Intelligenza Artificiale.

## Qual è la prospettiva?

In tempi brevi, 100.000 e più aziende per sopraggiunti limiti d'età chiuderanno. Il che porta con sé un rischio di abbandono di aree interne e marginali.

## Gli istituti agrari potrebbero contribuire in qualche modo a contrastare questo trend?

Purché abbiano autonomia gestionale. Queste scuole sono in Italia un patrimonio unico al mondo da raccordare con le imprese con il coinvolgimento del Masaf. Io credo, e continuo ostinatamente a credere, che la scuola tecnica agraria debba essere gestita non solo dal ministero dell'Istruzione, ma anche dal Masaf che, insieme ai professionisti, ai tecnici dell'area agricola e alle imprese affronti non solo i contenuti dei programmi didattici ma, soprattutto, quell'alternanza scuola/lavoro che non può essere condensata in poche decine di ore. Processo indispensabile per accompagnare i giovani dentro il lavoro. Qualcuno rilegga il programma di fondazione della prima scuola agraria al Meleto di Siena, di Ridolfi, che accolse i primi allievi il 2 febbraio 1834. Per la necessità di raccordare scuola, lavoro, ricambio e elevazione professionale generazionale le Scuole Tecniche Agrarie dovrebbero rientrare a pieno titolo nella PAC e non essere relegate a rincorrere sporadicamente finanziamenti straordinari.

## Le aziende condotte da giovani istruiti godono di migliore salute rispetto alle altre?

I dati che ogni giorno vengono presentati dagli istituti ed enti di ricerca dicono che le aziende che si sono sviluppate e innovate sono proprio quelle gestite da giovani con titolo di studio di secondaria superiore o universitario.

## Di fronte alla glaciazione demografica è ben poca cosa però...

La glaciazione demografica esiste per tutti gli indirizzi ma coinvolge in forma meno grave gli ITA se

pensiamo che i giovani scelgono gli indirizzi tecnici marginalmente. Abbiamo invece una seria difficoltà a riconnettere il valore del lavoro intellettuale con la terra attraverso vere e concrete azioni di orientamento.

Vi è poi il problema costituzionale irrisolto degli istituti professionali tesi a rincorrere gli istituti tecnici e meno attenti a professionalizzare operatori e lavoratori competenti. Soprattutto in questa fase storica, gli istituti professionali potrebbero essere orientati anche ad attuare politiche inclusive per gli immigrati con l'obiettivo di alfabetizzarli e professionalizzarli.

### **Spesso lei denuncia l'incomunicabilità tra ricerca e aziende, perché?**

Il nostro paese ha istituti di elevato e comprovato spessore tecnico scientifico, come il Crea, il Cnr, Enea, gli enti di ricerca regionali, le Università che sfornano un numero elevatissimo di "risultati" innovativi che faticano a trasferire alle imprese perché mancano – o meglio sono deboli – le cinghie di trasmissione. Gli Enti di ricerca "non" hanno un raccordo strutturato con i più di centoventi Istituti Tecnici Agrari e spesso anche con gli atenei e quando questo positivo si è attuato è risultato episodico. Questo fenomeno ha determinato l'indebolimento e il ritardo dello strutturarsi dell'assistenza tecnica agraria, delegandone la funzione essenzialmente alle ditte produttrici di prodotti e strumenti per l'agricoltura.

### **Cosa ci vorrebbe per invertire la tendenza?**

Il Governo dovrebbe aprire un Tavolo Tecnico partecipato da professionisti e organizzazioni agricole che, in modo strutturato, sostenga progetti sperimentali di nuovi indirizzi tecnici a livello secondario e terziario (ITS), e universitario.

### **Lei è presidente di un importante Collegio professionale cosa vorrebbe per rafforzare il ruolo che la legge vi assegna?**

Dovrebbe essere riconosciuto il ruolo insostituibile ed essenziale dei professionisti, Periti Agrari e Periti Agrari Laureati e degli Agronomi. Ma vi è margino da rimuovere, che ostruisce questo progetto, ed è il non riconoscere i professionisti, l'Ordine degli Agronomi e il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati come corpi intermedi della nostra agricoltura e della società.

Le nostre categorie sono inadeguatamente percepite dalla società. Ai tavoli di concertazione sulla Pac e sul Pnrr siedono le organizzazioni professionali agricole, mentre i professionisti, i Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, sono raramente ed episodicamente coinvolti nelle decisioni burocratiche, anche di natura tecnica. La semplificazione e la modernizzazione della burocrazia è possibile ma non passa certo da esclusive visioni gestionali del passato.

Riteniamo il nostro apporto tecnico-scientifico essenziale per il miglioramento, la razionalizzazione, la semplificazione e la modernizzazione degli iter burocratici e dei processi innovativi. Il silenzio e spesso l'inadeguatezza del decisore istituzionale portano altrove.

Portano ad una PAC e a politiche nazionali per l'agricoltura da tempo ormai lontane da scelte coraggiose e strategiche per il futuro del comparto primario, assenti di una visione di sviluppo attenta alle diversità sociali e territoriali capace di politiche partecipate e attrezzata ad organizzare sistemi a rete diffusi. Senza scienza e tecnica ampi strati della nostra agricoltura vivono incolmabili ritardi e questo è un lusso che non possiamo permetterci.



# IL NUOVO PIANO OLIVICOLO NAZIONALE: UNA SVOLTA PER IL SETTORE?



Il nuovo Piano Olivicolo Nazionale, presentato dal Ministero dell'Agricoltura, si propone di risollevare il settore olivicolo italiano, gravemente colpito dalla crisi, puntando su sostenibilità, competitività e qualità. Con un calo della produzione di olio d'oliva del 26% nel 2024 rispetto all'anno precedente, il Piano mira a far crescere la produzione del 25% entro 7-10 anni. Tra le misure chiave ci sono l'espianto e il reimpianto di oliveti, l'adozione di tecnologie per ridurre i costi e il recupero degli oliveti abbandonati. Si prevede anche un abbattimento dei costi del 20% attraverso l'aggregazione tra produttori e l'uso di sistemi tecnologici avanzati, puntando a rilanciare la competitività e la qualità del made in Italy.

Tuttavia, il Piano solleva anche interrogativi. Gli esperti avvertono che, sebbene le intenzioni siano positive, la realizzazione pratica delle misure rimane una sfida. La gestione dei costi, l'innovazione continua e la lotta contro la Xylella fastidiosa sono elementi cruciali che determineranno il successo dell'iniziativa.

## Potenziamento della capacità produttiva

Negli ultimi anni l'Italia ha diminuito la produzione di olio di oliva non tanto per flessione delle superfici, quanto per abbandono di superfici olivetate, per eventi atmosferici avversi, per problemi legati alla Xylella in Puglia, la regione più produttiva italiana. La perdita produttiva ha, di conseguenza, spinto la domanda dell'industria di imbottigliamento a rivolgersi all'estero.

**Obiettivo:** Aumento della produzione nazionale del

25% in 7-10 anni

### LINEE DI INTERVENTO

1. aumento della superficie olivetata;
2. espianto e reimpianto;
3. aumento delle rese unitarie.

### Riduzione dei costi di produzione

L'olivicultura italiana ha dei costi di produzione unitari elevati, anche per l'orografia dei territori olivicoli, che determinano una bassa competitività del nostro prodotto sui mercati di sbocco rispetto a quella degli altri Paesi europei ed extraeuropei. Questo incide soprattutto sull'Evo «di massa».

**Obiettivo:** Migliorare la competitività dell'olivicultura italiana intervenendo sulla fase agricola, riducendo i costi (si auspica un -20% nel medio termine)

### LINEE DI INTERVENTO

1. Corsi di formazione per la qualificazione della manodopera;
2. Promozione di forme aggregate per la condivisione di manodopera e attrezzature;
3. Introduzione dei sistemi DSS – sistemi di supporto alle decisioni - (che consentono, ad esempio, di ottimizzare la difesa fitosanitaria).

### Ricerca e Sviluppo

La ricerca in olivicultura non ha sempre focalizzato il proprio interesse sull'innovazione varietale.

Pur essendo diversi gli Enti che lavorano nel campo della ricerca in olivicoltura non sempre c'è un'adeguata circolazione delle informazioni con relativo trasferimento dei risultati al mondo produttivo. Diventa fondamentale il dialogo tra la ricerca, i vivaisti e mondo produttivo.

**Obiettivo:** Ottenere nuove cultivar resistenti dalla Xylella e nuove cultivar con genotipo italiano adatte anche per la realizzazione di impianti intensivi e/o superintensivi da dove il territorio lo permette.

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Ricerca incentrata su varietà resistenti/tolleranti al patogeno, alternative alla Favolosa e al Leccino;
2. Ricerca per produrre portainnesti nanizzanti e nuove cultivar con genotipo italiano che consentono una precoce entrata in produzione (a partire dal 3° anno);
3. Misure che incentivino i vivaisti a commercializzare le varietà «validate» dalla ricerca

#### **Olive da mensa**

L'Italia è un importatore netto di olive da mensa e pur avendo una vasta gamma varietale e una consolidata tradizione di consumo, non ha una produzione particolarmente elevata e, peraltro, tendenzialmente in flessione così come l'olivicoltura da olio.

**Obiettivo:** rilancio quali-quantitativo del comparto e piena valorizzazione delle indicazioni riconosciute. Si auspica un +25% della produzione nazionale in 10 anni

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Maggior sostegno delle produzioni a Dop / IGP ;
2. Incentivare investimenti strutturali per il comparto (maggior impianti a olive da mensa, formazione del personale ecc.);
3. Analisi del comparto (istituzione di un Osservatorio per la gestione dei dati)
4. Sostenere l'innovazione di prodotto-processo
5. Istituzione di un fondo rischi per le calamità naturali con pagamenti
6. Piano di comunicazione nazionale al fine di informare il consumatore

#### **Nuovo piano Xylella**

Benché abbia rallentato la sua progressione a Nord, Xylella continua a rappresentare una minaccia nazionale per l'olivicoltura. Da ultimo, il ritrovamento della sottospecie fastidiosa su alcune specie da frutto e ornamentali aumenta la preoccupazione e la consapevolezza della forte vulnerabilità fitosanitaria dei sistemi colturali.

**Obiettivo:** bloccare il diffondersi del parassita e recuperare superficie olivetata

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Snellire le incombenze burocratiche per l'attuazione con Decreto interministeriale n. 2484 il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia
2. Incentivare attività di ricerca finalizzate a soluzioni di immediato utilizzo oltre che a quelle di lungo termine
3. Favorire la diagnosi rapida e le attività di eradicazione



cazione

4. Favorire la tempestiva esecuzione delle attività di contrasto da parte di enti pubblici (gestione strade, canali, ferrovie ecc..)

### Organizzazione interprofessionale unica

Una rinnovata Organizzazione Interprofessionale potrebbe svolgere un ruolo cruciale nel migliorare la comunicazione e la cooperazione tra gli operatori del settore.

Funzionando come una piattaforma naturale di discussione, essa faciliterebbe il confronto tra i diversi attori della filiera, promuovendo la collaborazione e l'innovazione.

L'unica OI nazionale dovrebbe essere inclusiva dei soggetti maggiormente rappresentativi a livello nazionale, con riferimento a tutta la filiera, compresa la grande distribuzione organizzata.

Deve essere rappresentativa e in grado di attuare l'ERGA OMNES

**Obiettivo:** Organizzazione Interprofessionale Unica

#### LINEE DI INTERVENTO

1. Favorire il dialogo tra tutti i rappresentanti della filiera;
2. Descrivere le opportunità di avere una OI tenendo conto anche di esempi già esistenti (Spagna)
3. Costituire in tempi brevi l'OI unica

### Accordi di filiera

Un approccio integrato che coinvolga tutte le parti della filiera olivicola può contribuire a migliorare la redditività degli operatori e a stabilizzare il loro reddito soprattutto nelle fasi più a monte.

Investire nella sostenibilità, nella qualità e nell'innovazione, oltre a promuovere relazioni più strette tra gli attori della filiera, è essenziale per affrontare le sfide del mercato e garantire una maggiore competitività all'olivicultura nazionale.

**Obiettivo:** sottoscrizione di contratti quadro, realizzati anche attraverso le organizzazioni di produttori e loro aggregazioni

#### LINEE DI INTERVENTO

1. Proporre casi studio di successo;
2. Adozione di strumenti di incentivazione ad accordi di filiera

### Gli Evo di qualità superiore o Alta qualità

L'insieme degli attuali 50 oli IG (Dop e Igp), che godono già di un sistema di tutela e di protezione, gli evo biologici, di cui l'Italia vanta una posizione di leadership e i nuovi oli monovarietali, sostenibili, ecc. con un mercato di nicchia di valore, serve una nuova definizione a regime facoltativo nazionale di certificazione, per gli extra vergine di alta qualità (SQN).

**Obiettivo:** far emergere e valorizzare oli EVO di alta qualità tra i regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri.

#### LINEE DI INTERVENTO

1. semplificazione formale del Disciplinare reso ancora più snello ma sempre rigoroso nei percorsi di tracciabilità e di garanzia della sicurezza alimentare;
2. flessibilità (facoltà e non obbligo) sulla adozione di eventuali marchi o logotipi, lasciando a provve-





dimenti successivi la regolamentazione di questi aspetti

3. previsione ex-novo di una attività di monitoraggio dell'evoluzione del mercato del prodotto classificato come Alta qualità;

### **Interventi di mercato**

La frammentazione della struttura dell'offerta in Italia, con la presenza di numerosi operatori lungo la filiera, ha portato a diverse problematiche generando inefficienze operative.

Inoltre, la concorrenza intensa tra gli operatori può determinare a una diminuzione della remunerazione soprattutto nelle fasi più a monte della filiera. Questa situazione può avere ripercussioni negative sulla sostenibilità economica delle aziende, riducendo gli incentivi a investire nella qualità e nell'innovazione.

**Obiettivo:** Favorire la concentrazione per aumentare la competitività anche nella prospettiva di una maggior produzione commercializzata (50% della produzione commercializzata attraverso le OP)

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Rafforzare il sistema delle OP/AOP anche aiutando nell'accesso al credito (contributo in conto/interessi, concessione di garanzie ecc..)
2. Incentivare accordi interprofessionali in grado di assicurare premialità (soprattutto 100% italiano, sostenibile, BIO, DOP e IGP.... ).

### **Promozione sui mercati di consumo**

Negli ultimi anni, con l'aumento della consapevolezza riguardo alla salute e alla nutrizione, c'è stata una crescente attenzione soprattutto all'EVO, riconosciuto come vero e proprio alimento e non solo come semplice condimento.

Educare i consumatori sui benefici dell'olio, come la sua capacità di ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e supportare una dieta equilibrata, può aiutare a cambiare la percezione dell'olio da semplice grasso a un alimento salutare e prezioso. In questo contesto, la comunicazione e il marketing giocano un ruolo fondamentale nel promuovere le qualità del prodotto e nel posizionarlo come un prodotto di alta qualità nella cucina e nella salute quotidiana.

**Obiettivo:** Aumento della consapevolezza dei consumatori sulle proprietà salutistiche degli oli evo e sull'origine degli oli di qualità (IG, BIO,..) ed incrementarne la domanda

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Promuovere campagne informative di educazione alimentare rivolte ai consumatori che evidenzino le caratteristiche salutistiche e nutrizionale dell'olio di oliva extravergine italiano e la loro origine (IG, BIO ...)

### **Recupero delle ulivete abbandonate**

Adozione di misure specifiche per promuovere e favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia delle ulivete abbandonate; finalizzate alla tutela ambientale, la difesa del territorio e del suolo dai rischi di dissesto idrogeologico.

**Obiettivo:** Aumento della superficie coltivata a olivi e gestione del territorio

#### *LINEE DI INTERVENTO*

1. Definizione e creazione di nuovi dispositivi di legge per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia delle ulivete abbandonate.
2. Rivedere il nuovo quadro normativo

# ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel quarto trimestre 2024, rispetto al trimestre precedente, le esportazioni risultano in aumento per il Centro (+1,7%) e il Nord-est (+0,5%) e in flessione per il Nord-ovest (-0,8%) e il Sud e Isole (-0,2%).

■ Nel 2024, rispetto all'anno precedente, la lieve diminuzione dell'export nazionale in valore (-0,4%) è sintesi di dinamiche territoriali differenziate: la contrazione delle esportazioni è più ampia per le Isole (-5,4%) e il Sud (-5,3%), più contenuta per il Nord-ovest (-2,0%) e il Nord-est (-1,5%), mentre si rileva una forte crescita per il Centro (+4,0%)

■ Nel complesso del 2024, le flessioni più ampie delle esportazioni riguardano Basilicata (-42,4%), Marche (-29,7%) e Liguria (-24,1%); le regioni più dinamiche all'export, invece, sono Toscana (+13,6%), Valle d'Aosta (+11,1%), Calabria (+9,4%), Lazio (+8,5%) e Molise (+5,8%).

■ Nel 2024, le minori esportazioni di autoveicoli da Piemonte, Basilicata, Campania e Abruzzo (-0,9 punti percentuali) e la forte riduzione delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalle Marche (-0,8 punti percentuali) contribuiscono a frenare l'export nazionale. All'opposto, gli aumenti delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Toscana, Lazio e Campania (+1,0 punti percentuali) e di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti non classificati altrove (n.c.a.) dalla Toscana (+0,7 punti percentuali) forniscono un impulso positivo alle vendite nazionali

sui mercati esteri.

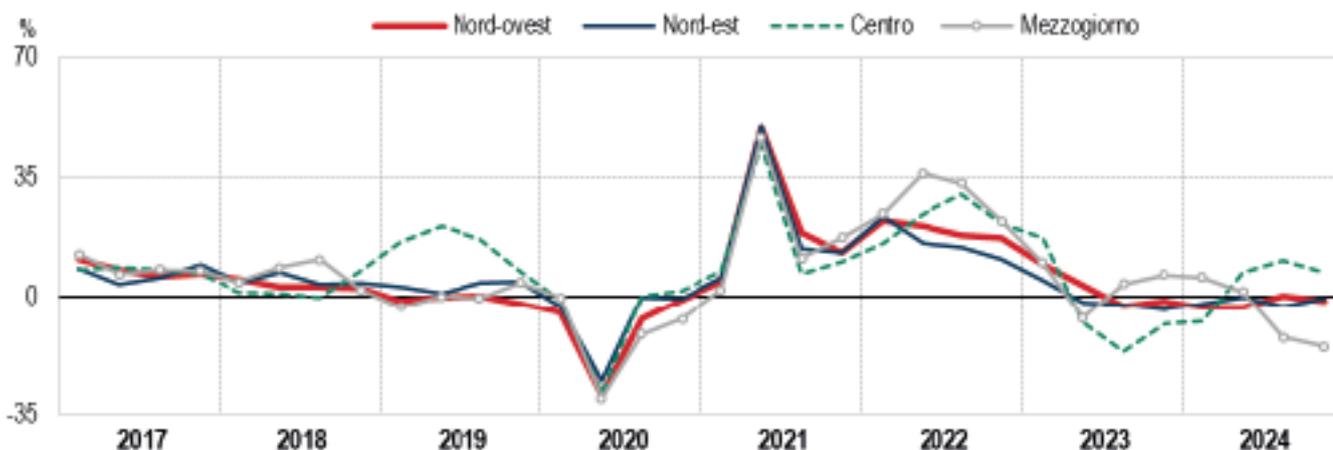
■ Nell'intero anno, i contributi negativi più ampi all'export nazionale derivano dal calo delle vendite delle Marche verso la Cina (-91,9%), della Liguria verso gli Stati Uniti (-77,7%), della Toscana verso la Svizzera (-48,9%), del Piemonte verso Germania (-11,2%) e paesi OPEC (-34,4%) e della Campania verso gli Stati Uniti (-28,2%). Gli apporti positivi maggiori provengono dall'aumento delle esportazioni della Toscana verso Turchia (+242,9%) e Stati Uniti (+12,3%), della Campania verso la Svizzera (+26,1%), della Lombardia verso la Spagna (+11,1%) e del Lazio verso Belgio (+20,8%) e Stati Uniti (+35,7%).

■ Nel 2024, le province che più contribuiscono a frenare l'export nazionale sono Ascoli Piceno, Torino, Genova, Potenza, Siracusa e Ancona; all'opposto, quelle che maggiormente sostengono le vendite nazionali sui mercati esteri sono Arezzo, Firenze, Latina, Lodi e Monza e della Brianza.

## Il commento

La lieve flessione dell'export in valore nel 2024 è sintesi di dinamiche negative di diversa intensità che riguardano tutte le aree, a esclusione del Centro. La Toscana è la regione che fornisce l'impulso positivo maggiore alla dinamica dell'export nazionale nel 2024. All'opposto, Marche, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata forniscono i contributi negativi più ampi.

**FIGURA 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI**  
I trim 2017 – IV trim 2024, dati grezzi



**PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE**

Gennaio – dicembre 2024, valori su dati destagionalizzati e grezzi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	DATI DESTAGIONALIZZATI (b)		DATI GREZZI	
	Milioni di euro	Variazioni congiunturali	Milioni di euro	Variazioni tendenziali
	IV trimestre 2024	IV trimestre 2024 III trimestre 2024	gen.-dic. 2024	gen.-dic. 2024 gen.-dic. 2023
Nord-ovest	58.044	-0,8	233.330	-2,0
Nord-est	48.616	+0,5	195.600	-1,5
Centro	29.030	+1,7	114.594	+4,0
Sud	15.328	-0,2	44.909	-5,3
Isole			19.922	-5,4
Province non specificate			15.154	
<b>Italia</b>			<b>623.509</b>	<b>-0,4</b>

(b) I modelli di destagionalizzazione utilizzati per i dati territoriali sono differenti da quelli impiegati per i dati nazionali, pertanto le stime prodotte per ripartizioni territoriali non sono necessariamente coerenti, anche se ponderate, con le stime prodotte a livello nazionale.

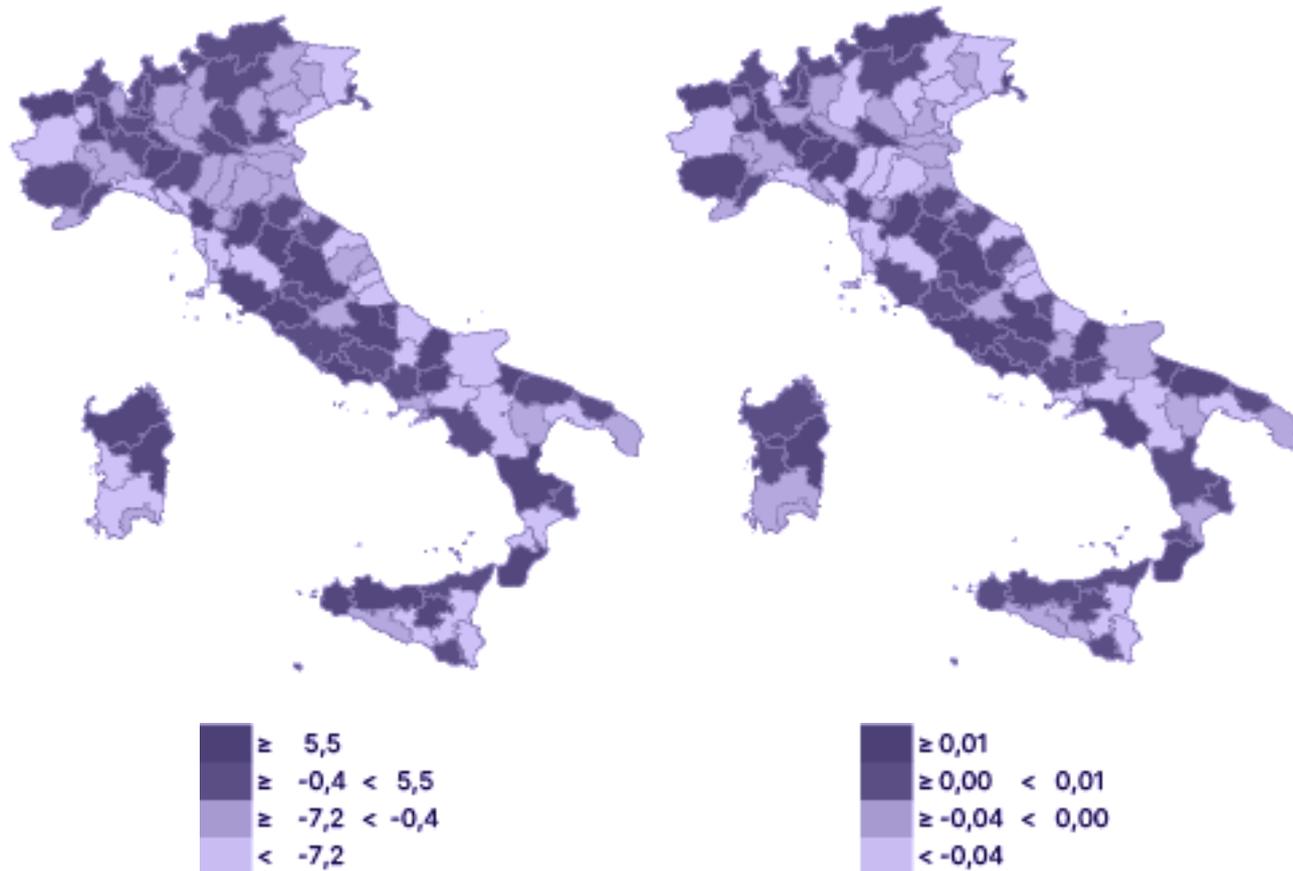
**FIGURA 2. ESPORTAZIONI NAZIONALI PER PROVINCIA, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI**

Gennaio – dicembre 2024, intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione

**MAPPE PROVINCIALI**

a) variazioni percentuali delle esportazioni provinciali

b) contributo provinciale alla variazione delle esportazioni nazionali



# CONSUMI ALIMENTARI DELLE FAMIGLIE



1. Dinamiche di vendita dei canali distributivi Dopo l'incremento nel 2023, che resta il più alto degli ultimi anni (+8,1%), nel 2024 con un +0,9% rallenta il processo di crescita della spesa agroalimentare delle famiglie che aveva caratterizzato gli ultimi due anni. A fronte di prezzi medi che in alcuni casi segnano i primi ripiegamenti, tornano ad aumentare i volumi nel carrello di alcuni prodotti. Il supermercato resta il canale predominante con il 40% di share e la miglior performance in termini di fatturato: +2,5% sul 2023. Il discount continua a migliorare le proprie performance mettendo a segno nel 2024 un aumento degli incassi dell'1,5%, dopo il +10% registrato nel 2023. In lieve aumento la spesa effettuata presso gli ipermercati (+0,8%), in riduzione, invece, la spesa presso i canali di prossimità: "liberi servizi" (-3,9%) e dettaglio tradizionale (-4,8%).



2. Dinamiche di vendita per famiglie Cambia nel tempo l'universo delle tipologie di famiglia, con una tendenza che vede sempre più aumentare le famiglie senza figli e i "single senior". Le famiglie con bambini non sempre riescono a contenere la spesa sui livelli dell'anno precedente, tuttavia, i volumi nel carrello non subiscono contrazioni. Le famiglie con figli maggiorenni, invece, lavorando sul cambio di mix, sulle offerte promozionali e quando necessario sul downgrading dei prodotti, riescono a contenere o ridurre la spesa complessiva, senza intaccare i volumi nel carrello. Continuano ad aumentare, invece, la spesa e i volumi acquistati per i nuclei familiari più maturi. Infine, per i nuclei familiari formati dai più giovani (pre-family) la spesa si riduce del 3,4%, a fronte di un alleggerimento dei volumi.



3. Come cambia lo scontrino Si evidenziano contrazioni – seppur di lieve entità – di spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-1,1%), ai lattiero-caseari (-0,5%), agli ittici (-0,5%) e ai salumi (-0,5%), solo le uova fanno eccezione (+2,6%), mentre cresce ancora la spesa per gli ortofrutticoli (+2,2% gli ortaggi e +2,9% la frutta), gli oli vegetali (+15,6%), in tenuta la spesa per i derivati dei cereali (-0,2%).



4. Derivati dei cereali La tenuta della spesa (-0,2%) dei derivati dei cereali deriva da una generalizzata lieve contrazione dei prezzi medi e a un cambio di mix all'interno del comparto. In particolare, sono in incremento i volumi sia del pane e dei suoi sostituti sia della "pasta fresca" (rispettivamente +1,8%, +1,4%), di contro flette la spesa per la "pasta di semola secca" e per il riso (-5,6% e -4,8%)



5. Proteici di origine animale In lieve flessione la spesa per il comparto dei prodotti lattiero-caseari (-0,5%), con prezzi medi in ridimensionamento per tutti i prodotti. Diminuiscono i volumi del latte, mentre aumentano quelli dei formaggi e degli altri prodotti, favoriti dalla flessione dei prezzi. Una maggiore sensibilità agli aspetti etici e ambientali e l'elevato livello dei prezzi hanno penalizzato il comparto delle carni, che nel 2024 continuano a perdere volumi nei carrelli. Flettono gli acquisti di tutte le tipologie eccetto quelli delle avicole, che sono anche le uniche per le quali si riscontra un lieve ridimensionamento dei prezzi.



6. Ortofrutticoli Il comparto degli ortaggi freschi e trasformati ha registrato nel 2024 una crescita della spesa del 2,2%, dopo il +9,4% del 2023. La dinamica è supportata da tutti i prodotti freschi, per i quali si rileva una crescita sia dei volumi nel carrello che dei prezzi medi. Aumenta del 2,9% la spesa per la frutta, con dinamiche di espansione dei volumi che hanno interessato quasi tutti i prodotti ad eccezione degli agrumi (-0,7%), per i quali il decremento dei prezzi medi (-1,9%) ha comportato una flessione della spesa del 2,5%.

### DINAMICHE DI SPESA

#### Consumi e inflazione secondo ISTAT

Nel 2024, la crescita tendenziale dei “prezzi al consumo” secondo ISTAT si è attestata all’1,0%, in frenata rispetto al +5,7% del 2023. La netta attenuazione dell’inflazione nell’anno appena concluso è per lo più imputabile alla marcata discesa dei prezzi dei beni energetici (-10,1% da +1,2% del 2023). Anche negli alimentari si è assistito a un rapido rallentamento della dinamica dei prezzi (+2,2% da +9,8%) che tuttavia resta al di sopra del tasso di inflazione generale.

#### Osservatorio sui consumi

Secondo i dati dell’Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, il carrello alimentare nel 2024 è costato agli italiani lo 0,9% in più rispetto al 2023. Dopo l’incremento nel 2023, che resta il più alto degli ultimi anni (+8,1%), il processo di crescita della spesa per i prodotti alimentari che ha caratterizzato i due anni precedenti rallenta ma non si arresta. L’inflazione nel Largo Consumo Confezionato (LCC) evidenzia, infatti, un significativo rallentamento rispetto al 2023, delineando un quadro di stabilizzazione dopo un periodo di forti rincari.

In particolare, è nel quarto trimestre dell’anno che i prodotti del LCC hanno fatto registrare una crescita dei fatturati nei canali retail (+2,9%). Un dato superiore alle aspettative e caratterizzato da una ripresa dei volumi e un progressivo rientro del fenomeno inflattivo. Nello specifico dei vari comparti si evidenziano, dopo oltre due anni di continua cre-

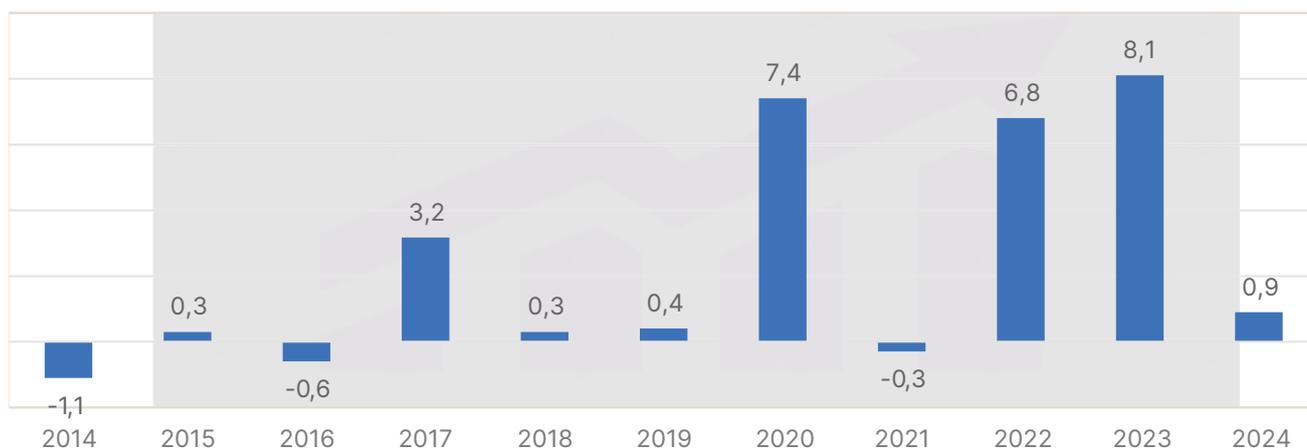
scita, contrazioni di spesa per tutti i comparti afferenti ai prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-1,1%), ai lattiero-caseari (-0,5%), ai salumi (0,5%), agli ittici (-0,5%), solo le uova fanno eccezione (+2,6%), mentre cresce ancora la spesa per ortofruttili (+2,2% gli ortaggi e +2,9% la frutta), gli oli vegetali confermano la crescita con un +15,6% rispetto al 2023, seppur in rallentamento rispetto al passato; in discreta tenuta la spesa per i derivati dei cereali (-0,2%) sostenuta dalle categorie di “pane e sostituti” (+1,4%) e quella della “pasta fresca” (+2,4%) ma non dalla pasta secca (-6,1%) e dal riso (-4,8%). Sostanzialmente stabile la spesa per l’aggregato “vini e spumanti” (-0,4%) mentre le bevande analcoliche segnano un +0,4%.

Nel 2024 tornano a crescere i volumi in maniera generalizzata dopo la contrazione provocata dall’effetto inflazionistico. Crescono gli acquisti in volume soprattutto dei prodotti legati a salute e benessere (kefir, yogurt greco, frutta secca e prodotti vegetali). Si rafforza la richiesta di prodotti pratici, che chiedono tempi di preparazione ridotti (zuppe, piatti pronti, carni avicole lavorate, pane da tramezzino e piadine, cialde di caffè). Si aprono le abitudini a nuove culture: dal sushi all’avocado. Si confermano nuove forme di convivialità domestica: buone le performance dei prodotti per l’aperitivo in casa.

Il 2024 si chiude con dinamiche opposte tra prodotti confezionati e sfusi: mentre per i primi (che rappresentano oramai i due terzi dell’offerta totale) la spesa aumenta del 1,4% per gli sfusi si registra una flessione dello 0,4%.



Dinamica della spesa domestica per prodotti alimentari - Variazioni annuali



Dinamica della spesa per area geografica e per macro aggregati nel 2024



Dinamica degli acquisti in valore e quote dinamiche dei confezionati vs gli sfusi

	variazione spesa totale	Totale su agroalimentare	di cui EAN	Prodotti EAN	Prodotti No EAN
Totale agroalimentare	0,91	100,0	70,8	1,4	0,4
Generi alimentari	0,98	8,86	7,31	,6	-0,4
Bevande analcoliche e alcoliche	0,41	1,29	8,60	,4	-1,4

Fonte: Osservatorio Ismea- NielsenIQ

A livello territoriale, le variazioni di spesa coinvolgono in maniera non omogenea le aree geografiche. Il maggior incremento di spesa si è registrato negli areali meridionali (Sud + Sicilia, +1,5%), in positivo anche il Centro (Centro + Sardegna) e il Nord Est (rispettivamente +0,8% e +0,9%), per lo più stabili le vendite nell'areale Nord Ovest (0,2%). Cambia, nel 2024, la ripartizione delle vendite nei vari canali distributivi, grazie a dinamiche differenziate che continuano a favorire il canale Discount e i Supermercati a scapito dei restanti che perdono quote di mercato. Continuano infatti a perder terreno i piccoli negozi di prossimità sia appartenenti alle grandi catene (libero servizio e superette -3,9%) che ancor più quelli indipendenti (negozi tradizionali -4,8%). Lievi gli incrementi di fatturato per gli ipermercati (+0,8% rispetto al 2023). Guadagnano invece ter-

reno i supermercati e i discount (rispettivamente +2,5% e +1,5% i fatturati rispetto al 2023). Nello specifico il supermercato resta il canale predominante con il 40% di share, il Discount invece arriva a pesare nel 2024 il 22, raggiungendo la quota degli ipermercati (anch'essi 22%). Gli acquisti di generi alimentari e bevande attraverso i canali digitali restano sempre limitati a una piccola fetta (2,4% del giro di affari totale), e segnano un'ulteriore battuta d'arresto nell'ultimo anno, con un -2,8% rispetto al 2023, che segue il -3,8% del 2023 sul 2022. La leva promozionale ha avuto un ruolo sempre più rilevante, con un'intensificazione rispetto all'anno precedente, segno di una maggiore competizione tra gli operatori della GDO per attrarre i consumatori. Le attività promozionali hanno giocato un ruolo significativo nel corso del 2024, con un'incidenza del

24,3% sul totale delle vendite. A dicembre, la pressione promozionale ha raggiunto il 26,2%, segnando un incremento di 1,8 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2023.

Tra le famiglie acquirenti, l'atteggiamento di fronte agli scaffali della distribuzione si conferma differenziato: ancora una volta sono i nuclei familiari formati dai più giovani (pre-family) quelli a fare le maggiori rinunce, con un carrello che si alleggerisce in volume permettendo un contenimento della spesa del 3,4%. Le famiglie con bambini non sempre riescono a contenere la spesa sui livelli dell'anno precedente, infatti c'è un incremento dell'1,9% per quelle con bimbi piccoli e dell'1,2% per quelle con figli adolescenti, in entrambi i casi, comunque, i volumi nel carrello non subiscono contrazioni.

Le famiglie con figli maggiorenni (established e post family) contengono o riducono la spesa complessiva (rispettivamente -1,8% e -0,4%), in entrambi i casi, i volumi nel carrello non subiscono contrazioni, queste famiglie lavorano piuttosto sul cambio di mix, sulle offerte promozionali e quando necessario sul downgrading dei prodotti. Continua ad aumentare, invece, la spesa per i nuclei familiari più maturi (older couples +1,6% e older singles +3,3%), per questi ultimi si registra anche un incremento dei volumi nel carrello; già nel 2023 questa categoria aveva affrontato un incremento della spesa alimentare di gran lunga superiore alla media (+14%).

Va sottolineato come sia cambiata nel tempo la struttura delle famiglie, con una tendenza che vede sempre più aumentare le famiglie senza figli e i "singles senior" (+9,2%) e sempre più ridursi i nuclei familiari con figli (-11,9%). Nello specifico nel 2024 l'universo delle famiglie è rappresentato per il 35% da nuclei con figli in casa, da un 20% di coppie di "mezza età" senza figli minorenni in casa e dal 46% di "over 55" senza figli in casa.

### Come cambia la composizione del carrello

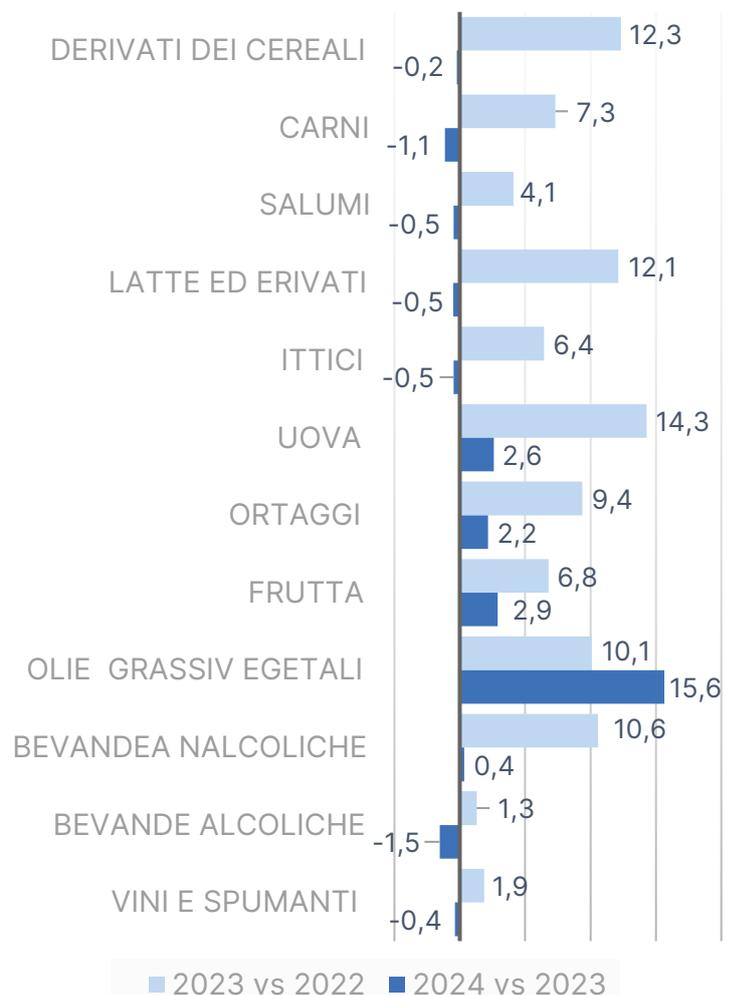
La dinamica dei volumi nel carrello registra tendenze differenti tra i vari comparti, e a fronte di tante referenze in riduzione (soprattutto tra i prodotti proteici di origine animale), altrettante hanno ritrovato slancio, in particolare nei reparti ortofrutta e bevande. Nella ripartizione in valore dei vari comparti sullo scontrino, si rileva rispetto allo scorso anno un incremento per il comparto "bevande"

(intese come aggregato di analcoliche, alcoliche e vini) che passa dal 10% all'11,2% e per quello degli ortofrutticoli che passa dal 18,4% al 19,1%. Mentre perdono quote di mercato sia il comparto dei lattiero caseari che passa dal 14,4% al 13,7% che quello delle carni che dall'11,2% arriva a pesare il 10,3%. Perde oltre un punto valore anche il comparto dei derivati dei cereali che pesa sullo scontrino per il 14,7% (era 15,5% il suo peso a inizio 2023).

### I prodotti lattiero-caseari

In lieve flessione la spesa per il comparto dei prodotti lattiero-caseari (-0,5%), all'interno del quale si riscontrano prezzi medi in ridimensionamento per tutti i prodotti ad eccezione dei formaggi duri per i quali i prezzi sono sostenuti dalle favorevoli condizioni della domanda dai paesi esteri, rafforzate nell'ultimo periodo dal timore dei dazi.

Il peso dei comparti sullo scontrino medio nel 2024 - Dinamica della spesa su base annua per comparto



# LA PUGLIA E L'ORTOFRUTTA: UNA STORIA DI ECCELLENZA E CRESCITA SOSTENIBILE

La Puglia continua a consolidare la sua posizione di leader nel panorama agroalimentare, in particolare nel settore ortofrutticolo, dimostrando che la combinazione di tradizione, innovazione e un forte orientamento verso l'export è la formula vincente per il futuro.

Come ribadito nell'ultimo evento fieristico di settore, c'è una crescente attenzione verso la qualità e l'innovazione dei prodotti pugliesi. La Puglia sta confermando la solidità e l'espansione del settore ortofrutticolo, nonché l'eccellenza dei suoi prodotti. La sostenibilità, l'innovazione tecnologica e l'espansione verso nuovi mercati, anche al di fuori dei confini europei, sono le nuove sfide che la regione sta affrontando con impegno.

## Un Settore Che Cresce:

### I Numeri dell'Ortofrutta Pugliese

I dati provenienti dal 24° e 25° Sismografo di Unioncamere Puglia, elaborati per monitorare l'andamento del settore ortofrutticolo regionale, offrono uno spaccato preciso della situazione economica e produttiva. Il settore orticolo e frutticolo pugliese è in continua espansione, con una forte spinta verso l'export che sta portando i prodotti della regione in tutto il mondo.

Nel 2023, la Puglia ha visto una produzione complessiva che supera le 3,9 milioni di tonnellate, suddivise tra frutta e ortaggi. Il comparto orticolo è il più grande, con circa 80.000 ettari dedicati alla coltivazione, mentre il comparto frutticolo raggiunge gli 84.000



ettari. Questo vasto spazio agricolo è sfruttato da oltre 21.000 aziende, che danno lavoro a circa 47.800 persone. Un dato significativo, che dimostra l'importanza che il settore riveste per l'economia regionale. L'export ha visto un incremento costante nel corso degli anni, raggiungendo nel 2023 un valore totale di 950 milioni di euro, di cui circa 372 milioni di euro provengono dal settore orticolo. La Germania si conferma come il primo mercato di destinazione, con una quota di oltre il 42% dell'export pugliese di frutta e ortaggi, seguita da altri paesi europei e, in misura minore, da alcune zone del Medio Oriente.

#### **Le Coltivazioni:**

#### **Puglia = Qualità e Innovazione**

La Puglia non solo è una regione che esporta grandi

volumi di ortaggi e frutta, ma è anche un punto di riferimento per la qualità. Tra le produzioni di punta, si segnalano colture di grande tradizione come le cime di rapa, i broccoli e il cavolfiore, che costituiscono un'area di eccellenza in cui la regione ha saputo combinare la tradizione agricola con tecniche di coltivazione moderne e sostenibili. Anche la coltivazione del pomodoro industriale ha avuto un importante sviluppo, con una crescente domanda sui mercati esteri.

Altri prodotti come sedano, prezzemolo, cetrioli, finocchi e asparagi completano il quadro delle eccellenze.

Nel settore ortofrutticolo, la Puglia è un leader nazionale per la produzione di agrumi, uva da tavola e drupacee, in particolare pesche e nettarine, che sono



largamente apprezzate nei mercati internazionali. Il Sismografo di Unioncamere Puglia evidenzia che la regione si distingue anche per l'alto numero di coltivazioni biologiche, con oltre 11.000 ettari dedicati a metodi di agricoltura sostenibile, il che la rende la prima regione in Italia in questo campo. Ciò rappresenta una percentuale significativa della superficie biologica a livello nazionale, ma non si tratta solo di un dato: la tendenza verso il biologico è un segnale di come il settore ortofrutticolo stia rispondendo alla crescente domanda di cibi più salutari e sempre più sostenibili.

### **I Dati dell'Orticoltura e le Sfide per il Futuro**

Nel solo settore orticolo, la Puglia ha una superficie coltivata di 80.000 ettari e una produzione di circa 3

milioni di tonnellate di ortaggi. Il valore economico di questo comparto supera i 1,6 miliardi di euro, e la Puglia occupa una posizione di primo piano nelle esportazioni nazionali, con circa 372 milioni di euro derivanti dall'export di ortaggi.

La regione continua a essere la leader per il pomodoro industriale e per altre colture tipiche, come il broccoli e il cavolfiore, con un trend positivo che si riflette nell'aumento del numero di imprese (+2.530) e di addetti (+43 nuove imprese) dal 2019.

La Puglia ha saputo integrarsi con il mercato globale, ma deve affrontare sfide come l'innovazione tecnologica e la sostenibilità. La ricerca di soluzioni per l'irrigazione sostenibile e l'uso di tecnologie avanzate per migliorare la qualità dei prodotti sono priorità per il futuro.





Inoltre, il settore è pronto a rispondere alla crescente domanda di IV gamma, ossia prodotti pronti per il consumo, come insalate e ortaggi freschi confezionati, che sono sempre più richiesti dal mercato europeo e internazionale. Il futuro del comparto orticolo pugliese passa, dunque, inevitabilmente attraverso l'adozione di pratiche agricole innovative e sostenibili, capaci di affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e della scarsità di risorse naturali, come l'acqua.

### **Innovazione, strumento di Crescita**

Come ribadito in occasione degli eventi di Fruit Logistica, la Puglia ha messo in evidenza proprio l'impegno per l'innovazione e la sostenibilità. La Regione ha scelto di non limitarsi a esportare solo i propri prodotti, ma di promuovere anche il know-how tecnologico legato all'agricoltura, collaborando con aziende specializzate in macchinari agricoli, sistemi di meccanizzazione, tecniche di lavorazione e soluzioni innovative per la gestione delle risorse naturali.

La partecipazione della Puglia ha avuto un focus anche sul futuro delle filiere ortofrutticole, con incontri e workshop che hanno trattato temi cruciali come la gestione delle risorse idriche, l'innovazione nelle tecniche agricole, e la promozione delle certificazioni di qualità. Un aspetto fondamentale riguarda la creazione di filiere corte, per garantire che i prodotti arrivino al consumatore finale nel minor tempo possibile, mantenendo elevati standard qualitativi.

### **Verso Nuovi Orizzonti:**

#### **L'Export al di Fuori dell'Europa**

Una delle nuove sfide per il settore ortofrutticolo pugliese è l'espansione verso i mercati extra-europei. Attualmente, la regione è il primo fornitore di ortaggi e frutta freschi per il mercato tedesco, ma la sfida è quella di incrementare le esportazioni verso Paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina, che richiedono prodotti di alta qualità. Questa espansione necessita di una strategia condivisa che combini innovazione tecnologica, sostenibilità e marketing.

La Puglia sta dimostrando di saper rispondere alle sfide economiche e ambientali che caratterizzano il settore ortofrutticolo, in forza di un mix di tradizione agricola, qualità dei prodotti ed innovazione tecnologica. I dati del Sismografo di Unioncamere Puglia mostrano chiaramente una crescita inarrestabile, unita a una solida base economica che sostiene il settore. La regione è pronta a proseguire sulla strada della sostenibilità e a esplorare nuovi mercati, consolidando il suo ruolo di protagonista nell'agroalimentare europeo e mondiale. Le opportunità offerte dalle fiere internazionali sono fondamentali per promuovere non solo i prodotti ortofrutticoli, ma anche il sistema Puglia, che si distingue per la sua capacità di innovare e adattarsi ai cambiamenti del mercato globale. La Puglia è chiamata a dare il suo contributo, come punto di riferimento per la qualità, la sostenibilità e l'eccellenza.

**Articolo a cura di Antonietta Cea**

# LA FAMIGLIA FOGLIE SI ALLARGA, MA IL TUO RICORDO È VIVIDO: CIAO VITO

Un nuovo direttore. Una nuova squadra che lavora in “team”. Un nuovo consulente scientifico. Un nuovo videomaker. Un vecchio cuore!

A due dalla tua scomparsa vengo a dedicarti queste poche righe per celebrare il tuo ricordo, oggi vivido nella mia memoria e nelle pagine di questo giornale che ha il tuo cuore. Un cuore che, come vedi, è ancora pulsante: pompa energia. Forte. Batte forte. E questo giornale ti rispecchia ancora. Un pò riflessivo, che tenta un pensiero critico, non scontato. Tenace nel perseguire una sua linea. Battagliero nell'andare contro corrente. Unico, a distanza di quasi vent'anni dalla sua fondazione.

Anche se non ci sei più con noi, ti ricordo sempre con affetto ogni qualvolta penso al percorso che questo giornale ha fatto. Lo ricordavo nei mesi scorsi pensando al compianto Mimmo Resta, fondatore di questa testata insieme ad un manipolo di capitani coraggiosi.

Lo ricordo oggi che programmo il percorso che intraprenderemo da qui a breve, con attività che sono sicuro avresti appoggiato e realizzato con motivazione ed entusiasmo. Porterò avanti questo progetto con i ragazzi che oggi mi affiancano in questa avventura, perchè tale è! Editare un giornale senza fondi, senza venderci al primo che capita, senza fare da megafono al potente di turno è impresa ardua. Ma siamo abituati a guerreggiare, non ci spaventa.

Quello che spaventa è invece l'ignoto. L'agricoltura subisce sempre di più l'impatto di fenomeni complessi che, molto spesso, rientrano in dinamiche molto più grandi. Per questo ci siamo dati un motto: creare un caos virtuoso. Sono sicuro che a te sarebbe piaciuto. Ciao Vito, continuerai a vivere in questo giornale che è tanto tuo, quanto nostro.



**Vitene<sup>®</sup>  
Ultra SC**

**Lieto<sup>®</sup> SC**



**VITENE<sup>®</sup> ULTRA SC  
LIETO<sup>®</sup> SC**

## **ATTORE PROTAGONISTA DI IERI, OGGI E DOMANI**

**VITENE<sup>®</sup> ULTRA SC** e **LIETO<sup>®</sup> SC**, sono i formulati a base di CIMOXANIL di Sipcam Italia con i quali metti al sicuro la vite e le colture orticole dalla Peronospora.

La speciale formulazione a base di Glicerolo ne migliora l'assorbimento, ed il meccanismo d'azione unico li rende essenziali nella strategia di gestione delle resistenze.

Utilizzali nelle prime fasi di sviluppo delle colture, esprimeranno al meglio la loro attività preventiva citotropica e traslaminare.



# IL CILIEGETO DEL FUTURO TRA INNOVAZIONE E NUOVI SCENARI PRODUTTIVI SECONDO CONVEGNO NAZIONALE A SAMMICHELE DI BARI IL 4 APRILE

E' indubbiamente oggi una delle filiere più fragili, rimasta indietro in termini di innovazione varietale, con impianti vetusti ed una caratterizzazione di prodotto per certi versi lontana dalle esigenze attuali del mercato.

Il Primo convegno nazionale sul ciliegio tenutosi l'anno scorso a Sannicelle di Bari non ha certo lesinato critiche al comparto cerasicolo locale, pur tuttavia partendo dall'assunto che la ciliegia del nostro comprensorio potenzialmente ha tutti gli elementi per poter competere con mercati indubbiamente più "avanti", come l'area di Vignola che ha saputo costruire un vero e proprio distretto, nono-

stante una superficie agricola irrisoria rispetto alle coltivazioni straniere.

Un evento quello sannicellino che ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta per l'intera filiera, in cui i diversi portatori di interesse hanno saputo fare sintesi attraverso spunti e provocazioni di relatori altamente profilati.

Il primo convegno nazionale ha ribadito che la ciliegia è il simbolo di un territorio e che da tantissimi anni rappresenta un volano economico e culturale delle nostre comunità. Si è discusso anche di innovazione varietale nella filiera cerasicola di cui si





parla da anni, oggi non è più una scelta, bensì una strada obbligata. Innovazione varietale, fa il paio anche con le nuove strategie di coltivazione che prevedano coperture: rispetto all'anno scorso è attualmente aperto un bando che sostiene investimenti nelle coperture.

Ed arriviamo al 2° convegno nazionale che quest'anno offre un parterre internazionale con relatori provenienti dal mondo universitario che si confronteranno con i portatori di interesse della filiera nazionale, alla presenza di operatori regionali, ma anche di Vignola.

L'evento è stato suddiviso in due sessioni. La prima "Ciliegeto Innovativo, dalle parole ai fatti" è moderata da Francesco Maldera, consulente scientifico Foglie e sarà dedicata agli interventi tecnici: BRUNELLA MORANDI (UNIBO): "Stato dell'arte della cerasicoltura", DANILO SLANZI (BAYER) "Soluzioni di difesa per la mosca del ciliegio", FRANCESCO COLAMONICO (GRAPER): "Ciliegeto del futuro, i nuovi finanziamenti del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR)".

A seguire la tavola rotonda "Ciliegeto Innovativo: la filiera si confronta" moderata dal nostro editore Donato Fanelli.

Si confronteranno FRANCESCO PAOLICELLI (Presidente IV Commissione Consiliare "Sviluppo Economico" Regione Puglia): "Nuovi scenari per la regione Puglia", MAURIZIO SIMONE (DOCTOR FARMER): "Ciliegio tutto l'anno", LUCA FORTUNATO (VIVAI FORTUNATO) VITO SPINELLI (VIVAI SPINELLI), WALTER MONARI (DIRETTORE "CILIEGIA DI VIGNOLA IGP") "L'importanza del marchio IGP e delle innovazioni varietali", NICOLA GIULIANO (OP GIULIANO) e GIUSEPPE COLADONATO (AGRIPUGLIA FRUIT SRL).



## **XYLELLA FASTIDIOSA: AGGIORNAMENTI E SFIDE PER LE COLTIVAZIONI MEDITERRANEE**

Sono ormai più di 10 anni che la *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* è presente in Puglia. Dal 2013 il quadro è in continua evoluzione: l'areale infetto, sempre più "settentrionale", la reazione degli agricoltori, la gravità della situazione.

È il comparto olivicolo ad aver avuto la peggio finora: abbiamo perso 150.000 ettari e più di 17 milioni di olivi. Il risultato è un milione di ore di lavoro e 30.000 tonnellate di olio in meno, pari a circa 132 milioni di euro all'anno sottratti al reddito degli imprenditori pugliesi.

In Salento, dopo anni di stallo totale in cui pochi imprenditori visionari hanno investito autonomamente

per iniziare una prima rigenerazione, lo stanziamento di fondi regionali e comunitari ha portato ad una ripartenza dell'olivicultura.

### **COS'È CAMBIATO?**

Le delibere sulla cultivar dichiarate tolleranti e resistenti; gli impianti, realizzati con un approccio innovativo e imprenditoriale; la mentalità dell'olivicoltore, sempre più frutticola; la voglia di ripartire.

Dopo più di 10 anni la Puglia si ritrova a fronteggiare due nuove sottospecie, che colpiscono altre filiere tradizionali pugliesi e mediterranee: la *Multiplex* e la *Fastidiosa*, che colpiscono varie specie frutticole,

con la seconda subspecie agente causale della Malattia di Pierce, che causa gravi danni ai comparti viticolo e vitivinicolo a livello mondiale.

Cosa dobbiamo aspettarci da questa nuova situazione? Quali sviluppi dobbiamo attendere nel breve e medio termine? Quanto l'esperienza olivicola può servire per evitare un'ulteriore perdita di patrimonio?

La reazione delle istituzioni, memore del passato, è stata tempestiva: il monitoraggio costante è ancora in atto, per valutare la situazione giorno per giorno.

E proprio in olivicoltura, a che punto siamo oggi?

Per fare il punto e dare risposte a queste domande, Foglie ha voluto organizzare un ciclo di seminari dal titolo "Xylella fastidiosa: aggiornamenti e sfide per le coltivazioni mediterranee".

Il 18 e il 20 marzo, presso l'Aula Magna dell'ex Facoltà di Agraria, presso il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti, verranno affrontati questi temi da un punto di vista olistico, coinvolgendo tutti gli attori delle filiere olivicola, frutticola e vitivinicola.

**Articolo a cura di Francesco Maldera**

---



# CONTROLLO BIOLOGICO DI DROSOPHILA SUZUKII: AGGIORNAMENTI E PROSPETTIVE



Dal suo primo rilevamento in Trentino, ormai quindici anni fa, *Drosophila suzukii*, specie invasiva originaria dell'Asia orientale, è diventata il principale insetto dannoso per una vasta gamma di fruttiferi, in particolare per piccoli frutti e ciliegie. Grazie alla sua polifagia e alla grande mobilità, riesce a riprodursi massivamente negli habitat naturali che circondano gli appezzamenti coltivati, ricchi di piante ospiti che offrono frutti da infestare lungo quasi tutto l'arco dell'anno. Lo spillover di adulti da habitat semi-naturali e boschivi verso le coltivazioni è uno dei fenomeni che maggiormente complicano il controllo delle infestazioni.

In questo contesto, le sole strategie di gestione basate sull'uso di insetticidi per il controllo degli adulti si sono rivelate inefficaci e devono essere integrate con opportune pratiche agronomiche e tecniche di controllo biologico.

La giornata di studio, promossa dalla sezione Nord-Est dell'Accademia dei Georgofili con il patrocinio della Fondazione Edmund Mach, e ospitata nell'auditorium della Cooperativa Sant'Orsola a Pergine

Valsugana (TN), è stata l'occasione per aggiornare tecnici e produttori sull'efficacia delle modalità di controllo attualmente implementate e sulle prospettive offerte dall'applicazione del controllo biologico.

Si è ribadito che non esiste una sola soluzione tecnica in grado di garantire l'efficacia del controllo di *D. suzukii*, ma che è indispensabile integrare i diversi mezzi tecnici a disposizione, dai trattamenti insetticidi alle pratiche agronomiche, fino all'organizzazione del cantiere di raccolta. Tra le pratiche ormai consolidate ci sono lo sfalcio frequente dell'inerbimento, la gestione della chioma tramite opportune potature, e l'allargamento del sesto di impianto per favorire la penetrazione della luce e l'areazione della chioma. Inoltre, si raccomandano l'accorciamento degli intervalli di raccolta della frutta e l'allontanamento della frutta di scarto, o l'impiego dell'augmentorium per sequestrare la frutta infestata e favorire la proliferazione del complesso di parassitoidi autoctoni e avventizi attivi su *D. suzukii*.

Quando possibile, è consigliabile rivedere la programmazione dei cicli di produzione per evitare i periodi più favorevoli all'infestazione da parte di *D. suzukii*. L'installazione delle reti antinsetto nella versione a monoblocco, rispetto alla tipologia a monofilare, ha mostrato vantaggi significativi, consentendo un accesso più agevole per l'esecuzione di trattamenti contro altre fitopatie e per le normali attività colturali. Fondamentale è anche il monitoraggio dei voli per decidere il timing di intervento e determinare il momento migliore per la chiusura delle reti.

Relativamente al programma di lotta biologica classica mediante il rilascio del parassitoide alloctono *Ganaspis kimorum*, giunto al quarto anno dall'attivazione, i dati dei campionamenti mostrano un aumento costante del numero assoluto di individui di *G. kimorum* nel quadriennio 2021-2024. In Trentino, si sono registrati ritrovamenti più elevati rispetto ad altre regioni, con un incremento rispetto alle stagioni precedenti: nel 2024, il 25% dei siti ha mostrato presenza in pre-rilascio e il 60% in post-rilascio. Tutti gli individui catturati sono emersi da pupe di *D. suzukii*, confermando la specializzazione del parassitoide verso la specie target.

Il ritrovamento del parassitoide larvale alloctono *Leptopilina japonica* sul territorio provinciale nel 2019 ha aperto nuove prospettive nel controllo biologico di *D. suzukii*. Un monitoraggio estensivo condotto negli anni successivi ha permesso di accertarne la diffusione pressoché ubiquitaria, con tassi di parassitizzazione di *D. suzukii* variabili in relazione alle diverse piante ospiti spontanee, alla stagionalità e al contesto ambientale. Attualmente, *L. japonica* rappresenta il principale antagonista di *D. suzukii* nelle aree in cui è arrivato naturalmente, con percentuali di parassitizzazione che variano

mediamente attorno al 20% (0-70%). I monitoraggi hanno inoltre permesso di stabilire che, sebbene *L. japonica* non sia un parassitoide ospite-specifico, la parassitizzazione è limitata a pochissime specie filogeneticamente vicine a *D. suzukii*. Tuttavia, le popolazioni avventizie di *L. japonica* non possono ancora essere manipolate per un controllo biologico aumentativo.

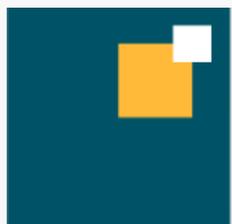
L'idea di rilasci programmati in momenti specifici della stagione o in zone con scarse popolazioni naturali potrebbe aumentare significativamente l'impatto sul carpofigo. Studi in corso mirano a raccogliere evidenze che dimostrino l'assenza di rischi nell'utilizzo di *L. japonica*, con l'obiettivo di richiedere un'autorizzazione per il suo impiego aumentativo.

Tra le strategie innovative per il controllo di *D. suzukii*, la "Tecnica dell'Insetto Sterile" si sta affermando come un approccio promettente e sostenibile, particolarmente efficace se integrato con la lotta biologica classica e aumentativa. Sono già in commercio maschi sterili di *D. suzukii*, ottenuti tramite irraggiamento, e sono state realizzate le prime sperimentazioni di campo nel Regno Unito.

Oltre al SIT classico, si sta sviluppando un SIT genetico basato sul concetto di gene drive autolimitante. Sono in corso studi su linee genetiche specifiche per valutarne la fitness e il comportamento riproduttivo. Sebbene le attuali normative europee impediscano ancora il rilascio in pieno campo di insetti geneticamente modificati, le nuove tecnologie di genome editing stanno evolvendo rapidamente e potrebbero presto modificare lo scenario normativo, aprendo nuove prospettive per l'applicazione del SIT genetico su larga scala.

**Articolo a cura dell'Accademia dei Georgofili**





**BCC**  
**CONVERSANO**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Vieni a scoprire il

Nuovo **MUTUO CASA** BCC Conversano

ad un tasso veramente **SOSTENIBILE** !



[www.bccconversano.it](http://www.bccconversano.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali fare riferimento alle Informazioni Generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori disponibili in filiale e sul sito internet [www.bccconversano.it](http://www.bccconversano.it)

La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione da parte della banca.